

CHE VUOL DIRE MONSIGLILOLO?

Forse di quanto esposto negli scritti passati e con il coraggio degli incompetenti ho infine provato a avventurarmi nella esplorazione di alcuni toponimi a me familiari dalla nascita e che sempre mi sono sembrati singolari e inconsueti. Sarà perciò opportuno precisare che il prof. Giovanni Semerano nella sua opera non nomina mai Camucia, Monsigliolo o il torrente Mucchia; sono stato piuttosto io, in principio, a servirmi arbitrariamente dei suoi strumenti e a costruire delle tesi. Ma la necessità di avere il suo avallo scientifico, e soprattutto il desiderio di non mancargli di rispetto, mi ha indotto a inviargli, preventivamente alla loro pubblicazione, i miei interventi e a chiedergli assai timidamente di esprimere la sua reale opinione sull'origine di questi nomi.

Con una umanità e gentilezza in tutto pari alla sua dottrina - e che mi hanno lusingato e profondamente commosso - egli ha risposto alla mia lettera emendando la metà delle mie supposizioni e corroborandone l'altra.

Perciò, dopo la nostra corrispondenza questo articolo e quello che la prossima volta concluderà la serie dedicata al significato dei toponimi del nostro territorio, sono stati da me sottoposti a una parziale riscrittura e alle informazioni che seguono anche il prof. Semerano ha contribuito.

L'etnico Camuni

Per Camucia io avevo intravisto una contiguità con l'etnico *Camuni* (gli incisori rupestri della Val Camonica) e con una cospicua serie di nomi di luogo, in particolare inglesi, iniziati tutti con la base panligure *cam-* (da accadico *kappu, gappu: riva, braccio, ala, lato*), la quale a sua volta rinvia al gallese *cam:* "curvo", presente fra gli altri anche in toponimi come *Cambois* e *Cammes*, e che - tutti - racchiudono in sé il significato generale di *conca*. Per cui, Camucia secondo me doveva voler dire "valle", meglio ancora "valletta". Camucia, ai piedi di Cortona, segna l'inizio della Valdichiana, e io pensavo, dopo questa scoperta, che in effetti bastava semplicemente osservarla dal belvedere di piazza Carbonaia per accorgersi che c'era davvero, e c'è ancora, una ragione profonda e trasparente dentro il suo nome. E un pensiero altrettanto preciso in coloro che glielo diedero.

Ma il professore, in parte, mi corregge, poi integra, e mi scrive: "Camucia atesta un ca- che in alcuni toponimi, come *Camaldoli, sta per 'casa', in altri per 'campo' come, mi pare, qui; -cia, di Camucia evoca un suffisso che ritroviamo ad esempio in farmacia, dal greco φαρμακία, (pharmakeia): dove il dittongo ei rende una i lunga."*

Qui finisce la citazione ma dai libri del professore si impara che questo suffisso nominale viene da molto lontano, ancora dall'accadico, e passando attraverso il greco nelle lingue occidentali ha assunto la funzione morfologica di indicare una azione o i suoi effetti e di stabilire, internamente alle parole, una relazione con le cose.

Per questa ragione esso è servito sovente a suggerire nomi di luogo come nell'esempio di Camucia dove funge, in definitiva, da rafforzativo con lo scopo di sottolineare la speciale condizione

(che è poi la scelta degli uomini di abitarlo) che ha fatto di "un campo" "quel particolare campo" ovvero *Il Campo*, distinguendolo per sempre da tutti gli altri. Ma con ben maggiore risonanza, il suffisso *ia* ha anche prestato la sua opera nel battesimo di Paesi quali la Romania (che è perciò la Terra dei Romeni), la Turchia (ovvero la Terra dei Turchi), la Bulgaria (o Terra dei Bulgari) e ancora di tanti altri. Perfino dell'Italia (Italia, alla greca) che è diventata in questo modo la "Nazione degli Italiani". (senza però dimenticare quanto detto al riguardo nell'articolo precedente).

Mucchia

Dall'esame di altrettanti idronimi ricorrenti nel nostro Paese e ovunque, da Mosa a Mosella a Mugnone, avevo invece creduto di individuare dentro il nome "Mucchia" la presenza della radice semitica *mû (acqua)* che in antico era molto spesso usata come base di partenza per nominare i fiumi. Semerano conferma e aggiunge a essa la voce derivata *mueus (liquido di sgorgo)* che sviluppa il senso e che, definitivamente, attribuisce a Mucchia il significato etimologico di "corso, deflusso di acque, torrente".

Il nome *Esse* invece, al pari degli analoghi *Tressa, Tresa, Elsa, Esa* o degli inglesi *Exe* e *Oxford* (sì, l'università), richiama l'assiro *asû* che vuol dire "sorgente" (ma anche *asitu:* "sbocco di fiume") "che nella idronimia italo-etrusca si presenta come *ausa, "fonte" (v. G.Devoto: Antichi Italiani)*". E ho citato Semerano. Che poi il nostro torrente, e quello che scorre presso Monte San Savino, si chiamino come la omonima lettera dell'alfabeto è immaginabile dipenda dal fatto che pure quest'ultima si srotola con le sue anse sul foglio come un tortuoso letto d'acqua.

In questo caso però sarebbe la grafia della consonante *S* a trarre, per similitudine, origine dall'osservazione del decoro del fiume e non viceversa. (Ma lo dico io ed è tutto da verificare).

Allo stesso modo dei precedenti, e con più passione, avevo quindi tentato di aggiornare il significato di "Monsigliolo" che Silvio Pieri nella sua opera postuma "Toponimi della Valle dell'Arno" indica come esito del personale latino *Silius, Sillius* - riconducibile a sua volta a *Silianu* - da cui sarebbe disceso un quasi ovvio *Mon(te) *Sillio>Monsigliolo*; un senso, questo, che gli appariva suffragato, non in ultimo, dalla pur modesta altitudine del luogo che è di 242 metri s.l.m.

Mussilliolo

Io, al contrario, partivo dal presupposto che il vero nome di Monsigliolo fosse *Mussilliolo*: lo si trova scritto in questo modo o con leggere varianti (p.e. *Mussilliolo* o *Musillioli*) in molti documenti medioevali, ma soprattutto - ed è la cosa più importante - ancora oggi la gente in dialetto chiama questo paese *Musigliolo* (con le due "o" chiuse e la "gl" stracca), e si sa che il dialetto è conservatore e testimone veridico, meglio delle lingue nazionali. La lezione più moderna, "Monsigliolo", ritenevo quindi fosse inservibile perché posteriore ed erudita. Mi pareva nient'altro che un ricalco sul modello classico del toponimo

di origine latina con base in *Mons* che frequentemente e dovunque in Europa designa una località collocata sul monte o comunque su un rilievo degno di qualche considerazione. E il primo che mi veniva alla mente era il confinante Montecchio (lat. *Monticulus*) che in effetti sta più in alto di Monsigliolo.

Con queste premesse e sulla scorta degli studi di Semerano, mi era dunque sembrato di poter individuare in questo nome l'unione dei radicali *mussû (musa'u): deflusso di acque, passaggio, palude* e *alu: villaggio, città*; da cui la sequenza: *Mussu-alu> Musilliolo> Monsigliolo*, nel significato etimologico di "Villaggio sulla Mucchia" o almeno "Villaggio sulla Palude". (Giacché, come si è visto, un'unica lontana origine serve ugualmente a *Mucchia* come a *palude*).

Mi sentivo confortato nella mia teoria - estratta, in proprio, dai libri del professore - in un caso, dalla importanza dei fiumi per gli insediamenti e dalla gratitudine che gli uomini nutrivano per loro fino a trasformarli in deità benefiche, e nell'altro dal fatto che dopo la fine dell'impero romano anche Monsigliolo, come tutta la Valdichiana, aveva conosciuto per secoli l'assedio delle acque. Ai miei occhi ciò costituiva ragione bastevole al suo nome, al quale si poteva essere giunti tramite un lascito longobardo o germanico, magari la parola di

"intermediazione" *Moos* (palude), che però, a sua volta, sarebbe comunque stata l'inevitabile frutto di quella fondamentale influenza delle lingue semitiche antiche sui popoli occidentali e sui loro idiomi, cui fa costante riferimento la tesi interpretativa di Semerano. E non posso negare che, alla fine, nella mia idea simili intrusioni e così lenti scarrucolamenti semantici apparivano come la trasparente conferma che anche in queste cose - anzi, forse soprattutto in queste cose - davvero tutto si tiene.

In verità, assai controversa è da sempre l'origine del nome Monsigliolo. Di Silvio Pieri si è già detto; Alberto Della Cella invece, prima dottamente riporta nel suo libro la tesi del Coltellini (non troppo dissimile in fondo da quella dello stesso Pieri) che vi vede la continuazione del gentilizio latino *Musolia* o *Musilia* - verosimilmente la famiglia che in epoca romana era padrona del territorio - e poi di suo ci mette una nascita etrusca a partire dalla voce *Kiltiu* (ciglio), da cui il significato di Monsigliolo come "Ciglio del Monte".

Ed esiste, infine, addirittura una paretimologia che sovertendo la grafia fa scendere Monsigliolo da un improbabile *Muffliolo* per significare *Il luogo della muffa*.

Di quale sia invece il senso vero di questo toponimo, diremo nel prossimo articolo.

3 - continua

Alvaro Ceccarelli

Un'altra recensione

IL LIBRO DI DON BARTOLINI

Recensione di un libro uscito in questi giorni decisamente poco strutturata, me ne perdoni l'autore, ma molto accorata, ne sorrida orgoglioso l'autore.

Anch'io abito a Montecchio. Non solo. Qui sono nato, qui sono cresciuto, qui ho incontrato l'amore, la rabbia. Ho visto comporsi i miei sogni, le mie piacevoli illusioni, le mie divertite passioni. Il mio catechismo, nota importante per questo intervento.

Così un libro storico su questo paesino mitizzato nei giochi di bambino ma pur sempre buco lontano dal mondo mi è sembrato strano anzi speciale.

Speciale perché ho capito che non c'è differenza tra una tribù e il mondo. Non c'è perché si parla di persone, che camminano, ridono, comunicano, muoiono. Tutto questo è storia. E' molta storia.

Di storia umana, civile, religiosa racconta appassionato (lo si sente anche nella sua curata ricerca, nella sua documentata scientificità) Paolo Bartolini: di storia, quella vera.

Scrivete Mons. Giovanni Matarazzi nell'introduzione "Stando un dovere oltretutto un bisogno per i nostri parroci riscrivere la storia delle loro chiese". Quel *bisogno* mi ha incuriosito, quello stato quasi di necessità di conoscere la gente, accompagnarne un'evoluzione antropologica prima che civile, un capire, un capirsi. Un'immersione ancorata alla Fede, più volte indicata come stella polare, verso un paese in provincia ma si è già detto verso tutto il mondo.

Un libro importante per Montecchio del loto, per Cortona, per l'autore. Un atto d'amore come

sempre compie chi scrive ma un atto d'amore due volte grande perché fatto da un uomo a volte solo verso tutta la comunità.

Raccoglie notizie storiche, demologiche, religiose, aneddotiche, tante illustrazioni e un diario dettagliato di vita da parroco. Una recensione libraria accoglie note tecniche e notizie sull'autore. Delle prime vorrei non occuparmene, si è detto di amore: può bastarvi (-ci).

Sull'autore?

Tra le altre cose è lui che mi ha insegnato catechismo, che mi ha battezzato ecc. tutto torna con il mio incipit lasciato in sospeso. Il parroco di Montecchio, anzi un uomo di Montecchio.

Complimenti Donpi. Mi si conceda una minuscola libertà di uomo molto laico-cattolico forse ma poco praticante-credente per necessario istinto, lo dovevo fare già da tempo e per motivazioni molto personali: tante grazie, di cuore, don Paolo.

Albano Ricci



Libri
in
Redazione

L'autore libri Firenze



La casa editrice, l'autore libri Firenze ci ha inviato due volumi, uno di poesie, "Fiori di rosmarino", l'altro un romanzo "Calma di Mare". Come abbiamo iniziato da qualche tempo, pubbliciamo delle brevissime recensioni.

Il libro di poesie di cui è autore Zena contiene circa 50 liriche. Sono poesie semplici ma profonde che denotano una profonda sensibilità dell'autrice.

Fiori di rosmarino
poesie
Zena
pagine 88
L. 18.000
L'autore libri Firenze

Il secondo libro *Calma di mare* di Mimmo Acri ha un sottotitolo, "Delitto sull'Argentario" è un piacevole racconto di 142 pagine e lo stesso autore de-

dica il suo lavoro agli amici di *Calapiccola* con la speranza che si divertano a leggere questa storia, così come, sostiene l'autore, "io mi sono divertito a raccontare e non si sforzino di individuare personaggi frutto di fantasia".

Calma di mare
Mimmo Acri
L. 23.000



Generali
Assicurazioni Generali S.p.A.
RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Ricciai
Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO
Soc. Coop. a r.l. - via Leonzo, 38 - 53044 CHIUSI (Siena)
da sempre al servizio
delle Comunità in cui opera
AGENZIA DI TERONTOLA
Via Fosse Ardeatine, 32/a Terontola Ar
Tel. 0575/678588

Molesini
dal 1937
GASTRONOMIA - ENOTECA
DELICATESSEN - WINE SHOP
- Servizio a domicilio - Home Delivery -
- We Ship World Wide -
52044 CORTONA (AR) - PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22 - 23
TEL. 0575.630666 - 630725 - TEL. / FAX 0575.604632
Internet: www.molesini-market.com
E-mail: wineshop@molesini-market.com